



# LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo- 19 giugno 2022

Liturgia della parola: \* Gen 14,18-20; \*\*1Cor 11,23-26; \*\*\*Lc 9,11b-17

La Preghiera: *Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.*

Parlare del corpo e sangue di Cristo ci richiama immediatamente alla celebrazione eucaristica, alla prospettiva liturgica attraverso cui continuiamo ed entriamo in contatto con il memoriale del mistero pasquale del Signore. Tuttavia per evitare dei malintesi improntati a un realismo eucaristico esagerato è bene ricordarci del retroterra ebraico che queste due parole, “corpo” e “sangue”, hanno. Infatti “corpo” indica tutto l’essere umano considerato nel suo essere una creatura e nella sua capacità di entrare in relazione con il mondo e con gli altri, di stare davanti a Dio. Allo stesso modo “sangue” indica l’essenza della vita, ciò che appartiene a Dio solo.

Tenendo conto di questi due punti di vista, quello ebraico e quello cristiano, entriamo nel messaggio che le letture odierne ci offrono.

Il brano del Genesi è la conclusione di un episodio militare che vede come protagonista Abramo. Nella lettura il suo nome è ancora “Abram” e non ancora “Abraham” perché non è ancora stato concepito Isacco e quindi non è «Padre di molti popoli», significato etimologico di Abraham. È avvenuto che in uno scontro tra gli eserciti di 5 re contro altri 4 i vincitori fecero prigioniero Lot, fratello di Abramo, con la sua famiglia e i suoi averi. Avvertito di questo Abramo insieme ad alcuni clan alleati organizza una vittoriosa spedizione di soccorso: Lot e la sua famiglia vengono liberati, i loro averi recuperati i 5 re sconfitti. Così Abramo e i suoi tornano a Mamre dove era accampato. Nel ritorno avviene questo incontro con Melchisedek, sacerdote e re di Salem, cioè di Gerusalemme quando era una città cananea; Abramo ne riconosce l’autorità: si unisce al sacrificio di pane e vino, accetta di essere benedetto da lui e gli versa le decime. Figura misteriosa quella di Mel-

chisedek che ritroviamo nel Salmo 110 (109) e soprattutto nel capitolo 7 della Lettera agli Ebrei dove viene interpretata in modo allegorico come anticipazione di Cristo. Infatti Melchisedek non ha una genealogia, come se la sua vita non avesse né inizio né fine; il suo nome significa «Re di giustizia» ed è re di una città il cui nome significa «pace»; è contemporaneamente re e sacerdote del Dio Altissimo; è superiore ad Abramo perché lo benedice e riceve le decime dalle sue mani.

Vedere in Melchisedek una rappresentazione del Cristo è un passo molto breve per un autore cristiano esperto nelle Scritture. Quindi la persona di Gesù viene colta come la sintesi perfetta del Messia: egli mostra la sua regalità e la sua sacerdotalità nell’essere capace di salvare perfettamente coloro che accolgono di essere uniti al suo unico e definitivo sacrificio consumato con l’offerta di se stesso al Padre sulla croce.

Chiedetevi come il testo della seconda lettura per trovare il suo senso pieno deve essere inserito nel contesto della Prima lettera ai Corinzi. Quello che ci viene proposto è probabilmente il più antico testo liturgico della Cena del Signore di cui troviamo traccia nel Nuovo Testamento.

Preso a sé sarebbe un’interessante testimonianza storica sulla vita delle prime comunità cristiane, ma per Paolo non vuole essere solo un ricordo, ma un punto fermo per dare delle direttive di vita precise alla comunità di Corinto. Infatti questa lettera è la risposta di Paolo a una serie di domande sulla vita comunitaria che gli erano state rivolte e a cui egli dà risposte precise. Durante le riunioni comunitarie stanno avvenendo dei fatti incresciosi che mettono in difficoltà la comunione tra i credenti: il pasto che si consuma insieme (agape fraterna) prima della celebrazione liturgica invece che essere segno di unione diventa occasione di divisione tra i pove-



ri e i ricchi perché questi ultimi iniziano a banchettare senza aspettare né condividere il cibo con gli altri. Ammonisce Paolo: chi agisce così nega la verità della comunione tra credenti e se mangia del pane consacrato lo fa a suo rischio e pericolo, mangia «per la propria condanna» non per la propria salvezza. Qui è in gioco la coerenza tra vita cristiana, relazioni ecclesiali, celebrazione liturgica. Queste tre non possono essere vissute l'una indipendentemente dall'altra come se seguissero tre logiche separate e avessero tre valori diversi, fossero portatrici di tre verità diverse. Cristo è uno, la Chiesa suo corpo è una, uno è il battesimo con cui si accoglie la salvezza perciò una e unita deve essere la vita dei credenti in tutte le sue manifestazioni. O c'è una tensione profonda verso questa unione di pensiero, azione, sentimento, preghiera, pur con i limiti di persone che si scoprono in cammino, sotto la grazia ma ancora capaci di peccare, e allora si è nella via cristiana; o, se manca questa tensione, la vita cristiana non è più tale, sembra viva ma è morta.

Anche il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, nonostante tutto, non è un miracolo direttamente eucaristico anche se un lettore credente non può non trovare alcune associazioni tra questo episodio e la cena del Signore. È in questa chiave di lettura indiretta che si può approfondire il valore di quanto narrato da

Luca. A questo proposito più che il gesto in sé della moltiplicazione di 5 pani e 2 pesci è il contesto in cui avviene e che spinge Gesù ad operare un miracolo di comunione e condivisione che assume un valore simbolico per la futura comunità cristiana. Infatti i Dodici sono appena rientrati dalla loro prima missione di evangelizzazione e Gesù vorrebbe offrirgli un tempo di riposo e di riflessione, ma la gente non la pensa così: segue Gesù e i discepoli e si raccoglie intorno a loro. Gesù legge in questo un segno e accoglie le folle e si mette a parlare loro del Regno e a compiere guarigioni verso coloro che ne hanno bisogno.

Il miracolo della moltiplicazione del poco cibo che hanno e che viene reso capace di saziare una moltitudine di persone assume il significato dell'accoglienza e della condivisione che a talvolta andare al di là di calcoli e di ragionamenti umanamente giustificati, ma che non sempre colgono il punto di vista di Dio e non riescono ad aprirsi a una speranza e a una visione diversa della vita. Fare eucaristia senza questa apertura non produce nulla di buono. Risuonano così le parole pronunciate da Gesù nel discorso delle beatitudini di Luca: «Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,38).

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

In chiesa è **raccomandato l'uso della mascherina** e di evitare **assembramenti: con sintomi influenzali** non si partecipi alle celebrazioni.

### IL CORPUS DOMINI

*Una festa di popolo*

Il **Corpus Domini (Corpo del Signore)**, è sicuramente una delle solennità più sentite a livello popolare. Vuoi per il suo significato, che richiama **la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia**, vuoi per lo stile della celebrazione. Pressoché in tutte le diocesi infatti, **si accompagna a processioni**, rappresentazione visiva di **Gesù che percorre le strade dell'uomo**.

*Una processione eucaristica*

Papa Urbano IV incaricò il teologo domenicano Tommaso d'Aquino di comporre l'ufficio della solennità e della Messa del Corpus et Sanguis Domini. In quel tempo, era il 1264, san Tommaso risiedeva, come il Pontefice, sull'etrusca città rupestre di Orvieto nel convento di San Dome-

nico (che, tra l'altro, fu il primo ad essere dedicato al santo iberico). Il Doctor Angelicus insegnava teologia nello studium (l'università dell'epoca) orvietano e ancora oggi presso San Domenico si conserva ancora la cattedra dell'Aquinate e il Crocifisso ligneo che gli parlò. Tradizione vuole infatti che proprio per la profondità e completezza teologica dell'ufficio composto per il Corpus Domini, Gesù - attraverso quel Crocifisso - abbia detto al suo prediletto teologo: "Bene scripsisti de me, Thoma". L'inno principale del Corpus Domini, cantato nella processione e nei Vespri, è il "Pange lingua" scritto e pensato da Tommaso d'Aquino.

### ♥ Le nozze

**Venerdì 24 giugno**, alle ore 16, il matrimonio di *Alice Zagaglioni e Matteo Buonavita*

**Sabato 25 giugno**, alle ore 11, il matrimonio di *Clelia Rodali e Niccolò Bianchi* e alle ore 15,30 di *Francesca Cammelli e Lorenzo Vannucchi*.

## ✠ I nostri morti

*Taiti Settimo*, di anni 96, via Rimaggio 93; esequie il 13 giugno alle ore 15.

*Barducci Anna*, di anni 86, viale G. Ferraris 39; esequie il 16 giugno alle ore 9,30.

*Stefanelli Donatella*, di anni 91, via delle Rondini 97; esequie il 17 giugno alle ore 9.

*Giorgi Dante*, di anni 94, viale Ariosto 521; esequie il 17 giugno con la messa delle 18.



### Oggi Sabato 18 Giugno: la Pentecoste con predella raffigurante Dormitio Virginis

In concomitanza della rassegna delle corali toscane che ospitiamo in chiesa alle 19.30, viene collocata in chiesa, nella cappella

del Santissimo, la tavola della Pentecoste, che è stata finora conservata nel nostro salone parrocchiale. L'opera è già sistemata in Pieve: nel corso della serata sarà scoperta dal telo e benedetta. Ci pare bello che opere nate per la preghiera e rendere lode al Signore siano ricollocate nel loro sito originario e siano così anche più visibili e fruibili a tutti i fedeli, in uno spazio sempre aperto e dedicato alla preghiera come è la Pieve.

Un ringraziamento particolare va al **Lions Club di Sesto Fiorentino** che ha offerto le opere necessarie per il trasferimento: il basamento in ferro battuto e le opere murarie necessarie, oltre lo al contatto per le autorizzazioni delle Soprintendenze. È stata effettuata anche una semplice pulizia della tavola: un vero e proprio restauro di cui avrebbe bisogno (in particolare il volto della Madonna "consumato" al centro) sarebbe molto oneroso e al momento – non presentando comunque particolar criticità di degrado – si è pensato di rimandarlo.

La tavoletta doveva costituire l'elemento centrale di un trittico smembrato: i laterali e i terminali risultano già dispersi nel 1863; il dipinto era collocato allora in canonica ma ne viene ricordata la precedente provenienza dalla Compagnia di San Giovanni Decollato (Rondoni, 1863).

Rimase parecchi anni depositato in una stanza della canonica a causa delle pessime condizioni di conservazione che presentava: Guido Carocci così lo descriveva nel 1889: "è in cattivo stato per causa della barbarica trascuratezza colla quale è stata tenuta. Si assicura che pochi anni addietro serviva di pedana dinanzi all'organo. La tavola è spaccata in tutta la sua lunghezza".

I segni di questa spaccatura longitudinale della tavola sono tuttora ben visibili al centro del dipinto nonostante un restauro a cui è stata in passato sottoposta l'opera. È probabile che tale restauro sia di poco precedente al 1933, anno in cui il dipinto venne esposto alla Mostra del tesoro di Firenze sacra. Una revisione del vecchio intervento sarebbe ora necessaria.

Il dipinto, attualmente sistemato nel salone della canonica, raffigura la Vergine al centro, circondata dagli Apostoli ed in alto la divina colomba dello Spirito Santo; nella predella: la Vergine distesa su di un catafalco e circondata dagli Apostoli e da angeli. La vicenda attribuita di questa tavoletta ha visto, dopo un generico inquadramento nella scuola di Agnolo Gaddi (G. Carocci, 1889), un'assegnazione a Pietro di Miniato da parte di Roberto Salvini nel 1934 (che la pubblicò già restaurata), una successiva attribuzione al Rohouz Master (Offner IV, 1, 1962 p. 74) e infine il corretto riconoscimento dello stile di Cenni di Francesco di Ser Cenni fatto dal Boskovits (1968, p. 292 e 1975, p. 288), ma già proposto in precedenza in modo dubitativo dal Berenson (1932, p. 238). Cenni di Francesco, attivo tra il 1369 e il 1415, formatosi in ambito orciniano, venne in una sua seconda fase influenzato dallo stile di Agnolo Gaddi, divenendo poi uno dei divulgatori dei modi tardo gotici in Toscana con la produzione di pitture particolarmente vivaci negli accostamenti cromatici e di accurata fattura.

Il Boskovits data questo dipinto tra il 1385 e il 1390, è quindi probabile che il trittico di Cenni di Francesco sia stato eseguito nello stesso periodo (o in un periodo molto vicino) in cui fu dipinta la grande Croce di Agnolo Gaddi.

## FESTA DEL SACRO CUORE

Venerdì 17 giugno è la festa del Sacro Cuore.

Dalle 17 alle 18 Adorazione comunitaria.

Alla **messsa delle 18.00**, le **suore della Comunità del Sacro Cuore di Gesù** che sono presso il **Centro Caritas San Martino** e Casa Santa Chiara in via Corsi Salviani, rinnoveranno i loro voti religiosi. Dopo la messa nei locali parrocchiali siamo invitati a condividere con loro un **momento di festa**. Per meglio organizzare il rinfresco, si chiede a chi pensa di partecipare di dare un cenno di presenza a suor Shiji 3334318820. In ogni caso sarà possibile fermarsi anche se non si è prenotato: là dove di condive, le cose non mancano mai!

## La messa con Padre Corrado

Domenica 3 luglio alla messa delle 18.00 sarà presente Padre Corrado. Celebra messa con noi come saluto prima della partenza per il Congo ai primi di Agosto. Sarà anche l'occasione per ringraziare del dono del suo sacerdozio: 25 anni di servizio alla chiesa nei padri Comboniani.

Altri dettagli organizzativi del momento di saluto saranno dati nel prossimo notiziario.

## FESTIVAL MALD'ESTRO DEL TEATRO POPOLARE

21/6 ANGEL-A, Attori erranti.

23/6 GIALLO ANGIE, Camerini Occupati

28-29-30/6 PULP CAPONE, Bottega Instabile

5/7 MISTERO DIETRO LE QUINTE,

Attori erranti.

7/7 NULLA E' PIU' INNATURALE

DELL'OVVIO, l'Armata Brancaleone

12/7 INCURSIONI LETTERARIE,

Bottega Instabile

14/7 IL SUONO DELLA NOTTE,

Underweartheatre

20/7 MAMMA CHE DOLORE,

Compagnia Mald'Estro

## ORATORIO PAROCCHIALE S. Luigi

### Oratorio estivo

È iniziata **lunedì 13 giugno** l'avventura dell'oratorio estivo per sei settimane.

Lo slogan **TUTTI PER UNO, UN PER TUTTI!**

I bambini e ragazzi saranno accompagnati dai personaggi degli *Avengers* (supereroi) essere aiutati a fare esperienza della propria unicità e preziosità a partire dalla scoperta dei doni personali di cui ciascuno è portatore e che sono a loro volta dono che Dio ci ha concesso per metterli a disposizione del bene di tutti.

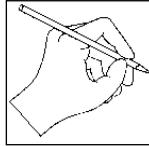
Grazie al contributo ottenuto dal bando finanziato da **Ente Cassa di Risparmio di Firenze** ESTATE INSIEME, l'accesso ad alcune settimane del centro estivo è gratuito per le famiglie con ISEE inferiore ai 16.000 Euro. Per farne richiesta: [sanmartinopieve@gmail.com](mailto:sanmartinopieve@gmail.com)

### SERE D'ESTATE

Viviamo insieme qualche sera d'estate in compagnia, giocando, cantando **come in famiglia!!**

*Calcino, pattini, musica, karaoke e risate in compagnia...*

**TUTTI I MERCOLEDI dalle 21,30 fino verso le 23,30, nella pista in oratorio.**



## APPUNTI

13 giugno 2022 - Benedetta  
Capelli – Città del Vaticano

### Chiara Corbella, figlia di Dio fino all'ultimo respiro

Dieci anni fa, vicino Roma, moriva la giovane mamma affetta da carcinoma e con un bimbo di un anno appena. La sua storia, segnata anche da due gravidanze concluse con la scomparsa dei figli poco dopo la nascita, è nel segno del "sì". Una testimonianza di fede profonda che porta nel 2018 all'apertura della causa di beatificazione. Il marito Enrico: "La nostra vita, un campo seminato dal Signore."

Ha 28 anni, è giovane, ha un bimbo piccolo di un anno che si chiama Francesco, una maternità fatta di diverse perdite eppure nella foto che viene scelta per il suo ricordo sorride in modo spontaneo, ha una benda sull'occhio perché il carcinoma alla lingua l'ha segnata nel fisico. Era stata scattata nell'aprile del 2012, dieci giorni dopo aver scoperto di essere una malata terminale. Sorride sapendo che non ha molto da vivere, è proiettata all'eternità, sa che con Enrico, mano nella mano, ha fatto la volontà di Dio. Ha detto sì ad ogni vita accolta nel suo grembo, pur nella consapevolezza di dover salutare Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni poche ore dopo la nascita. Ha detto sì alla malattia e a Francesco che difende dal tumore scegliendo di curarsi per proteggerlo e non rinunciando alle cure come frettolosamente è stato scritto da tante parti. Chiara non è fuori dal mondo, è nel mondo ma sulle orme di Gesù.

Enrico Petrillo è lo sposo di Chiara, il papà di Francesco al quale la mamma lascia una lettera per il suo primo compleanno dove scrive:

"Per quel poco che ho capito in questi anni posso solo dirti che l'Amore è il centro della nostra vita, perché nasciamo da un atto d'amore, viviamo per amare e per essere amati, e moriamo per conoscere l'amore vero di Dio. Lo scopo della nostra vita è amare ed essere sempre pronti ad imparare ad amare gli altri come solo Dio può insegnarti... Sappiamo che sei speciale e che hai una missione grande, il Signore ti ha voluto da sempre e ti mostrerà la strada da seguire se gli aprirai il cuore...Fidati ne vale la pena!"